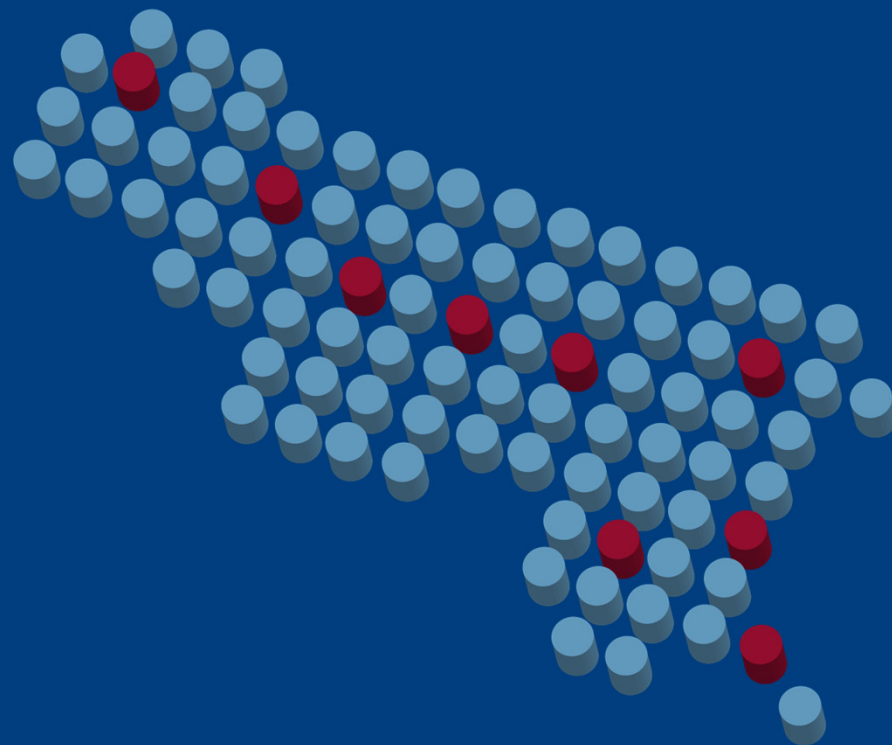




CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna



BOOKLET ECONOMIA | EMILIA-ROMAGNA

N° 1/2023

Indice

- 1 – Economia mondiale e italiana in sintesi
- 2 – Economia regionale in sintesi
- 3 – PIL e struttura industriale
- 4 – Il mercato del lavoro
- 5 – Gender gap
- 6 – Commercio internazionale
- 7 – Obiettivi di sviluppo sostenibile
- 8 – Ricerca e sviluppo, brevetti, start up

Glossario





Economia mondiale e italiana in sintesi

Economia mondiale e italiana in sintesi

Lo scenario internazionale

Lo scenario internazionale appare molto complesso: si registra un rallentamento della manifattura globale a causa dello spostamento dei consumi dai beni ai servizi, di una domanda scarsa, soprattutto di investimenti, della stretta monetaria e dell'inflazione alta. Tutto ciò determina un calo del commercio mondiale sul quale pesa la chiusura della Cina, che produce sempre più per il proprio mercato interno, il rafforzamento del dollaro e l'aumento delle barriere commerciali (dai dati CSC oltre 3 mila nel 2022, meno di mille nel 2019).

Per il 2023 ci si attende una crescita del **PIL mondiale reale** del 2,8%. La Cina crescerà attorno al 4,7% e si conferma la fase particolarmente positiva per l'economia indiana, che dovrebbe far segnare una crescita del 6,7%.

Area euro ed economia italiana

Alla fine del 2023 l'economia italiana tornerà a crescere ad un ritmo modesto, più in linea con i trend sperimentati nei decenni precedenti. Nello scenario di autunno del Centro Studi Confindustria il **PIL dell'Italia** crescerà del +0,7% nel 2023, variazione già interamente acquisita a metà anno. Nel 2024 ci sarà un ulteriore leggero rallentamento con un PIL al +0,5%. Non andrà molto meglio l'espansione dell'Eurozona, dove i consumi stagnano, gli investimenti rallentano e c'è eterogeneità fra i paesi UE.

Inflazione e tassi elevati sono i motivi principali dell'indebolimento in corso della dinamica dell'economia italiana ed europea. L'Italia ha risentito anche del progressivo esaurirsi della spinta dovuta al recupero post-pandemia: una volta raggiunti i livelli di spesa cui si era dovuto rinunciare, i tassi di crescita dei consumi sono andati diminuendo nel 2023, su ritmi pari a circa un quarto di quelli del 2022. Lo stesso fenomeno sta interessando il settore dei servizi, trainato fino a pochi mesi fa proprio dal recupero delle spese "fuori casa".

Economia mondiale e italiana in sintesi

L'**inflazione** sta scendendo ma meno velocemente di quanto necessario ad escludere completamente futuri rialzi da parte di FED e BCE.

Nel 2022 i **prezzi alla produzione** dei prodotti industriali sono cresciuti in media del 42,8%, dinamica tre volte superiore a quanto rilevato l'anno prima. Tale crescita è stata trainata innanzitutto dai prezzi energetici, cresciuti del 104,3%. Le stime elaborate da Prometeia (ottobre 2023) indicano per il 2023 un calo dell'indice complessivo (-8,9%), inferiore a quanto previsto nei precedenti scenari di luglio, non sufficiente comunque a riportare il livello dei prezzi in linea con lo scenario 2021 (pre-shock inflazionistico).

L'**indice dei prezzi al consumo** in Italia, nel 2022 è cresciuto del +8,2% rispetto all'anno precedente. Tra le categorie merceologiche, l'aumento dell'indice complessivo è stato trainato dalla componente energetica (+50,8%). Anche i prezzi degli alimentari hanno fatto segnare una variazione significativa (+7,9%). Per il 2023 Prometeia stima una variazione dell'indice complessivo pari a +5,7%.

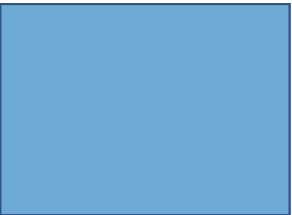
I rialzi dei tassi di interesse impattano sulla domanda interna, lato consumi e lato investimenti. Calano i **prestiti** e la liquidità disponibile nelle aziende, che nell'ultimo anno hanno attinto dai depositi accumulati nel periodo pandemico. L'aumento del costo del credito ridimensiona la dinamica degli investimenti (-1,7% nel secondo trimestre 2023), sulla quale influisce anche il rallentamento della domanda, estera e domestica, e il depotenziamento degli incentivi fiscali.

Economia mondiale e italiana in sintesi

L'**economia tedesca** è in recessione (-0,4% la stima del calo del PIL nel 2023). Le difficoltà della Germania sono dovute principalmente all'impatto dei rincari energetici, a causa della quota elevata di settori energy intensive della sua economia e della maggiore dipendenza dal gas russo, ma il paese sconta anche il suo più stretto rapporto con l'economia cinese. Tuttavia, la crisi della Germania dovrebbe impattare meno sull'economia italiana rispetto al passato. Da un'analisi del CSC emerge infatti che le interconnessioni fra Italia e Germania, ancora forti, si sono indebolite dopo la pandemia. Inoltre, la recessione tedesca è dovuta soprattutto al calo dei consumi e alla frenata dei servizi, meno alla debolezza dell'industria.

L'**economia statunitense** mostra una grande resilienza: +2,1% la dinamica dei consumi nel secondo trimestre e anche gli investimenti tengono grazie agli interventi di IRA e CHIPS act. Ciò comporta un allargamento della forbice rispetto alla dinamica dell'eurozona per due ragioni in particolare: l'economia USA è stata colpita molto meno dallo shock energetico e non ha dovuto affrontare il grande problema della riduzione della dipendenza dal gas russo.

L'**economia cinese**, alle prese con le tensioni commerciali, soprattutto con gli Stati Uniti, e con gli squilibri sul mercato immobiliare, dovrebbe crescere nel 2023 intorno al 5% anche grazie allo stanziamento di 137 miliardi di dollari di stimolo all'economia.



Economia regionale in sintesi



Economia regionale in sintesi

L'andamento del PIL

L'economia regionale registra un rallentamento della dinamica di crescita che ha portato a ridimensionare le stime per il 2023. Prometeia indica infatti una crescita del **PIL reale** per l'Emilia-Romagna del +0,7%, in linea con la media italiana e leggermente sotto la dinamica di Lombardia e Veneto (+0,9%).

Il peggioramento delle previsioni è dovuto sia all'andamento della **domanda interna** (**investimenti fissi lordi** stimati ad ottobre a +0,6% rispetto alle stime di luglio di +3,3%), sia della domanda estera, con una contrazione delle **esportazioni** reali. Si ridimensiona la stima di crescita del **valore aggiunto** delle costruzioni (+0,4%), negativa la dinamica dell'industria (-2,0%) e dell'agricoltura (-3,2%).

Nel 2024 la dinamica economica complessiva dovrebbe mantenersi debole, con una crescita del PIL reale stimata al +0,6%. I consumi delle famiglie sono previsti in ulteriore rallentamento (dal +1,7% del 2023 al +0,6% al 2024), gli investimenti fissi potrebbero registrare una contrazione (-0,9%). Dovrebbero invece riprendere i flussi commerciali con l'estero (+2,8% le esportazioni; +2,2% le importazioni).



Economia regionale in sintesi

Il mercato del lavoro

Nel 2022 gli **occupati** in regione sono cresciuti dell'1,2%, mentre la stima per il 2023 è di un aumento del +1,0%. Sulla base degli attuali scenari, il livello occupazionale pre-pandemico (2.026 mila occupati nella media 2019) verrà raggiunto e superato nel corso del 2024.

Nel 2022 le **persone in cerca di occupazione** sono diminuite in regione del 7,4% (sul 2021). Gli scenari di Prometeia (ottobre 2023) prevedono un ulteriore calo dei disoccupati del -2,5% nel 2023 ed una sostanziale stazionarietà nel 2024 (+0,3%).

Il **tasso di disoccupazione** regionale, diminuito al 5,0% nel 2022, è previsto stabile al 4,8% nel biennio 2023-24 (ben al di sotto del livello pre-pandemia pari al +5,5%).

Il **tasso di attività** 15-64 anni, dopo il calo significativo registrato nel corso del biennio pandemico 2020-21, ha ripreso a crescere e nel 2023 è stimato al 73,8%, per raggiungere il 74,1% nel 2024, non lontano dal valore pre-pandemia (2019 = 74,5%). Il tasso di occupazione 15-64 anni, stimato al 69,8% nella media 2022, dovrebbe crescere al 70,2% nel 2023, per poi riportarsi al di sopra del livello 2019 nel 2024(70,5%).dato medio nazionale).

Economia regionale in sintesi

Il commercio estero

Nei primi nove mesi del 2023 l'Emilia-Romagna ha **esportato beni e servizi per un valore pari a 63,8 mld** di euro, 900 mln in più rispetto allo stesso periodo del 2022, pari ad un incremento dell' 1,4% (+1,0% la media nazionale). Le esportazioni in volume hanno registrato un calo del -8,9%.

Le esportazioni verso il mercato tedesco hanno registrato una variazione quasi nulla, in contrazione il mercato statunitense (-1,9%) secondo mercato di destinazione dell'export regionale, positivo l'andamento verso la **Francia** (+5,0%) e verso il **Regno Unito** (+5,4%). In calo la **Russia** (-21,8%), la **Cina** (-12,1%) e il **Giappone** (-3,7%).

Per quanto riguarda i settori, i **macchinari**, che rappresentano il 27,7% dell'export regionale, sono cresciuti del +13,7%, seguiti dai **mezzi di trasporto** (+6,1%) e dall'**alimentare** (+7,4%). In contrazione il **farmaceutico** (-33,3%) dopo la forte crescita registrata nel 2022, la **metallurgia** (-14,1%), la **ceramica** (-12,7%).

PIL e struttura industriale

3

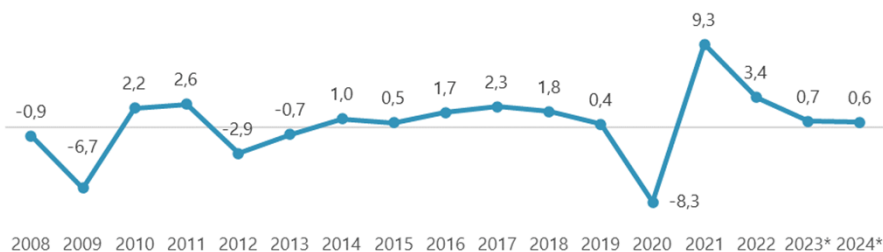
L'andamento del PIL



La dinamica del **PIL reale** dell'Emilia-Romagna è stimata nel 2023 a +0,7%, in linea con il dato medio italiano e poco sotto Lombardia e Veneto (entrambe +0,9%) (Scenari Prometeia ottobre 2023). A luglio la stima era del +1,1%, a conferma del deterioramento del quadro economico internazionale.

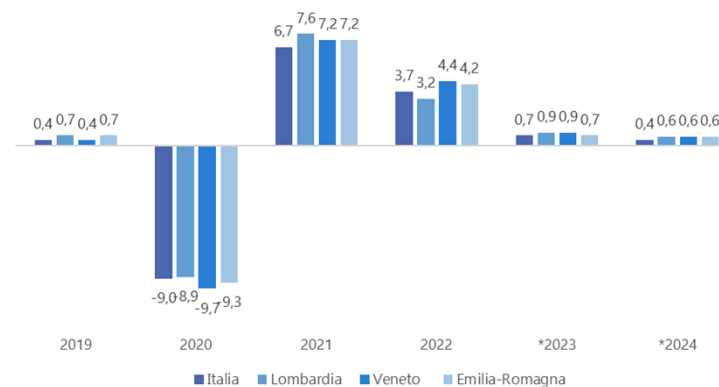
Per il 2024 la crescita è stimata intorno allo 0,6%, in linea con le regioni benchmark e poco sopra la media prevista per l'Italia.

Tasso di crescita del Pil reale in Emilia-Romagna (%)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT *stime Prometeia (ottobre 2023)

PIL reale, variaz. % annua



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT *stime Prometeia (ottobre 2023)

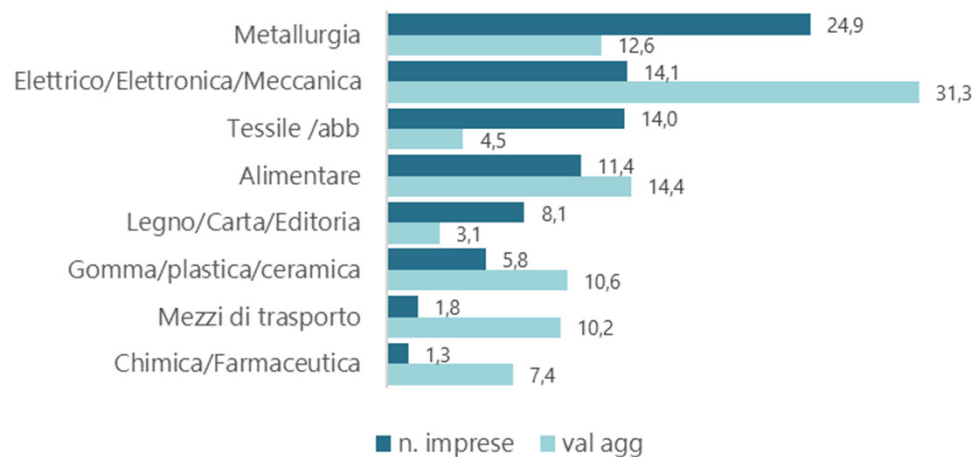
Imprese attive e valore aggiunto

- In Emilia-Romagna le **imprese attive** sono **397.523** e rappresentano l'**7,7%** delle imprese attive italiane
- Le **imprese manifatturiere attive** sono **40.958** pari al **9%** del totale nazionale
- Il **valore aggiunto manifatturiero** è pari al **28,5%** del valore aggiunto totale regionale, mentre la media nazionale si ferma al **20%**, con province – quali Reggio Emilia e Modena – in cui si attesta poco sotto il 40%

Imprese attive e valore aggiunto ER e IT (%)



Imprese attive e valore aggiunto per settori
% sul totale manifatturiero ER



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e ISTAT

Valore aggiunto nelle province



Le stime previsionali dell'andamento del **valore aggiunto** reale nelle province dell'Emilia-Romagna registrano valori al di sotto della media regionale per le province investite dall'alluvione dello scorso maggio: sia nella provincia di Ravenna, sia in quella di Rimini il valore aggiunto reale si ferma al +0,3%.

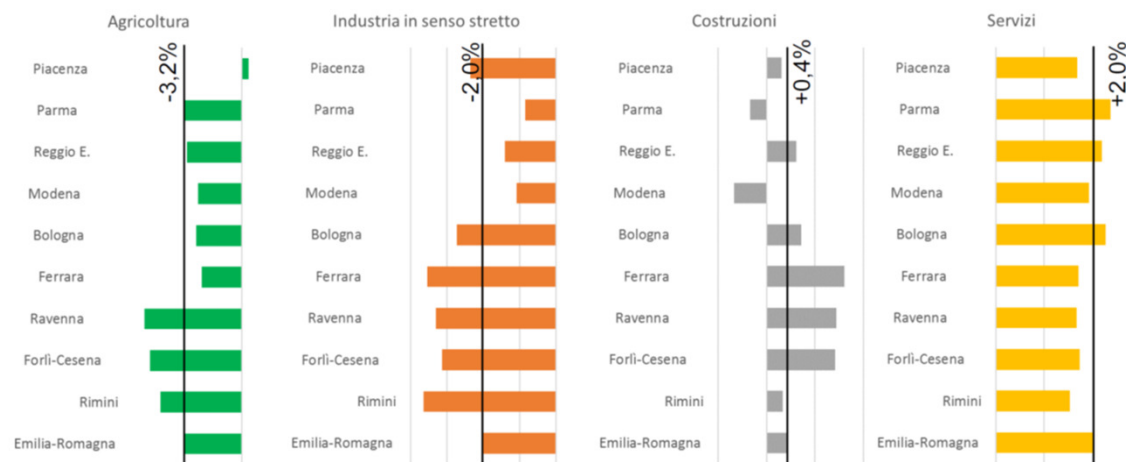
Sopra la media regionale le province di Parma (+1,0), Bologna (+0,9%), Reggio Emilia (+0,8%), Modena (+0,7%). Nel 2023 il valore aggiunto reale di agricoltura e industria in senso stretto è stimato in negativo (rispettivamente -3,2% e -2,0%), positivo ma in forte calo nelle costruzioni (+0,4%) e nei servizi (+2,0%).

Valore aggiunto reale, variazioni %

	2020	2021	2022	*2023	*2024
Piacenza	-5,6	6,7	3,9	0,6	0,3
Parma	-6,3	8,8	4,3	1,0	0,5
Reggio Emilia	-7,6	7,8	4,7	0,8	0,5
Modena	-7,7	8,3	4,5	0,7	0,6
Bologna	-8,5	7,2	4,5	0,9	0,7
Ferrara	-8,5	6,3	4,3	0,4	0,3
Ravenna	-6,8	7	4,4	0,3	0,4
Forlì-Cesena	-6,8	6,9	4,4	0,3	0,4
Rimini	-12,5	6,7	4,4	0,6	0,4
Emilia-Romagna	-7,8	7,5	4,4	0,8	0,5

Fonte: Prometeia Scenari economie locali – ottobre 2023 *stime

Stime valore aggiunto reale per provincia e macrosettore, variazioni % 2023



Fonte: Arter su dati Prometeia

Mercato del lavoro



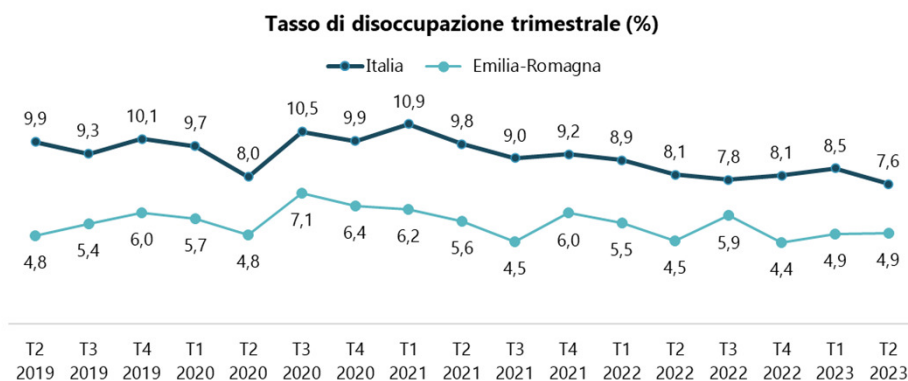
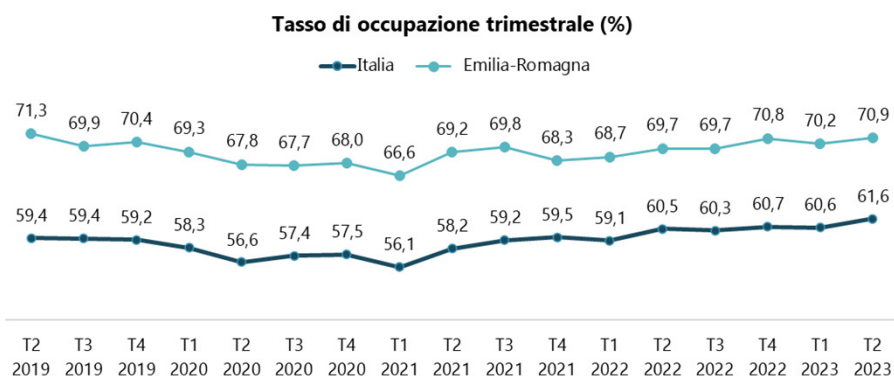
Il mercato del lavoro (2° trim 2023)

Nel secondo trimestre 2023 le **forze lavoro** in Emilia-Romagna sono 2.132 mila unità (34 mila attivi in più rispetto al corrispondente periodo del 2022, pari ad un aumento dell'1,6%). Gli **occupati** sono 2.004 mila (in crescita di 25 mila unità rispetto al corrispondente periodo del 2022).

Aumenta il numero di **persone in cerca di occupazione**, stimata nel secondo trimestre attorno a 103 mila unità, 9 mila persone in più rispetto al secondo trimestre 2022 (+9,6%). Diminuiscono gli **inattivi** che sono 1.715 mila unità (-30 mila persone rispetto al 2022); gli inattivi in età lavorativa sono 706 mila persone, di cui 428 mila sono donne (60,6%).

Il **tasso di occupazione** 15-64 anni è pari a 70,9% (69,7% nel secondo trimestre dello scorso anno), ancora inferiore al periodo pre Covid (nel secondo trimestre 2019 il tasso regionale era pari al 71,3%).

Il **tasso di disoccupazione** 15-64 anni nel secondo trimestre 2023 è del 4,9%, in linea con il dato pre Covid (7,6% il dato medio nazionale).



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Popolazione dell'Emilia-Romagna per condizione professionale (2022)



Popolazione residente
4.396,1 (100%)
(-0,25%)

Forze lavoro
2.106,6 (47,9)*
(0,7%**

Inattivi
2.289,5 (52,1%)*
(-1,1%**

Occupati
2.001,3 (45,5%)*
(1,2%**

Persone in cerca di occupazione
105,3 (2,4%)*
(-7,3%**

Inattivi in età lavorativa (15-64 anni)
737,3 (16,8%)*
(-3,6%**

Inattivi in età non lavorativa
1.552,2 (35,3%)*
(0,1%**

Dipendenti
1.590,1 (36,2%)*
(1,9%**

Indipendenti
411,2 (9,4%)*
(-1,7%**

Con esperienze lavorative
85,5 (1,9%)*
(-8,8%**

Senza esperienze lavorative
19,8 (0,5%)*
(-0,5%**

Forze di lavoro potenziali
89,3 (2,0%)*
(-16,8%**

Altri inattivi
648,0 (14,7%)*
(-1,4%**

<15 anni
553,7 (12,6%)*
(-1,6%**

> 64 anni
998,6 (22,7%)*
(1,1%**

A termine
263,1 (6,0%)*
(6,0%**

Permanenti
1.327,0 (30,2%)*
(1,2%**

* peso su totale popolazione residente
** variazioni rispetto al 2021

Le componenti del mercato del lavoro (2022)

Nella media del 2022 le **forze di lavoro** residenti in Emilia-Romagna (ovvero le persone occupate e le persone in cerca di occupazione) sono stimate in 2.106,6 mila, il 47,9% della popolazione complessiva.

La componente attiva resta ancora abbondantemente al di sotto del periodo pre-Covid (sono ancora 37 mila le persone attive in meno rispetto al 2019, pari al -1,7%).

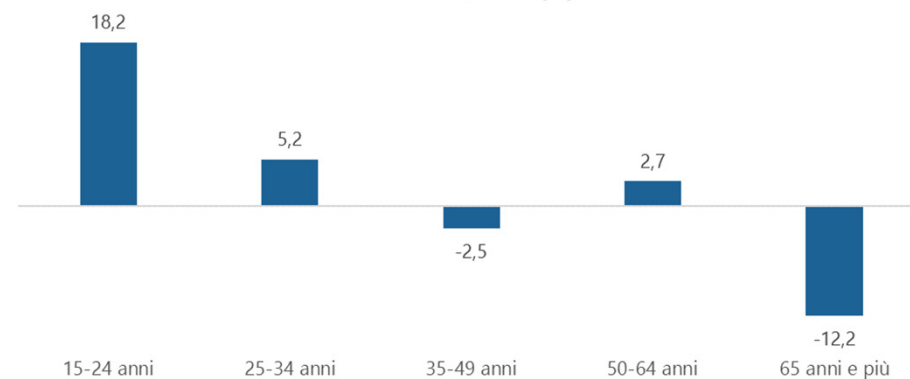
Gli **occupati** sono 2.001,3 mila, il 45,5% del totale della popolazione residente (+1,2% rispetto al 2021). Gli **occupati dipendenti** rappresentano nel 2022 il 79,4% dell'occupazione complessiva, quelli **indipendenti** (lavoratori autonomi, libero professionali, imprenditori) la restante parte. Tra gli occupati dipendenti l'83,4% è a **tempo indeterminato**.

La **popolazione in cerca di occupazione**, pari al 2,4% del totale, è diminuita rispetto al 2021 dello 0,7% (-9 mila unità).

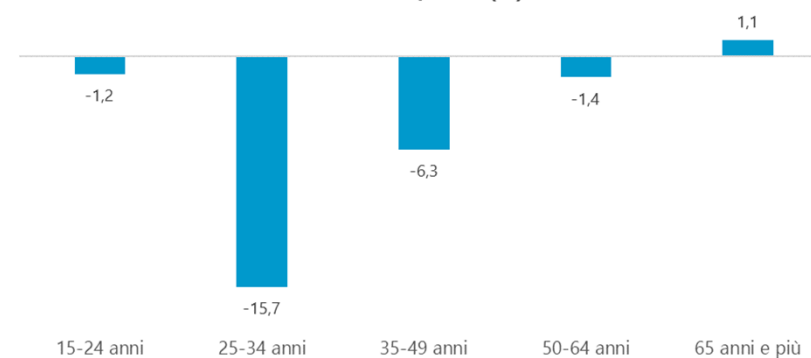
Gli **inattivi** sono 2.289,5, pari al 52,1% della popolazione e in diminuzione dell'1,1% rispetto al 2021.

Gli **inattivi in età lavorativa** sono stimati in 737,3 mila unità, diminuiti del 3,6% rispetto all'anno precedente.

Dinamica degli occupati per classe di età - var. 2022/2021 (%)



Dinamica degli inattivi sopra i 15 anni per classe di età - var. 2022/2021 (%)



Indicatori del mercato del lavoro

Il **tasso di attività** (15-64 anni) nel 2022 è del 73,5%, terza dietro a Trentino A.A. e Valle d'A. (media nazionale 65,5%, media UE-27 74,5%).

Il **tasso di occupazione** (15-64 anni) è pari al 69,7% terza dietro a Trentino A.A. Valle d'Aosta (media nazionale 60,1% e in linea con la media europea 69,8%).

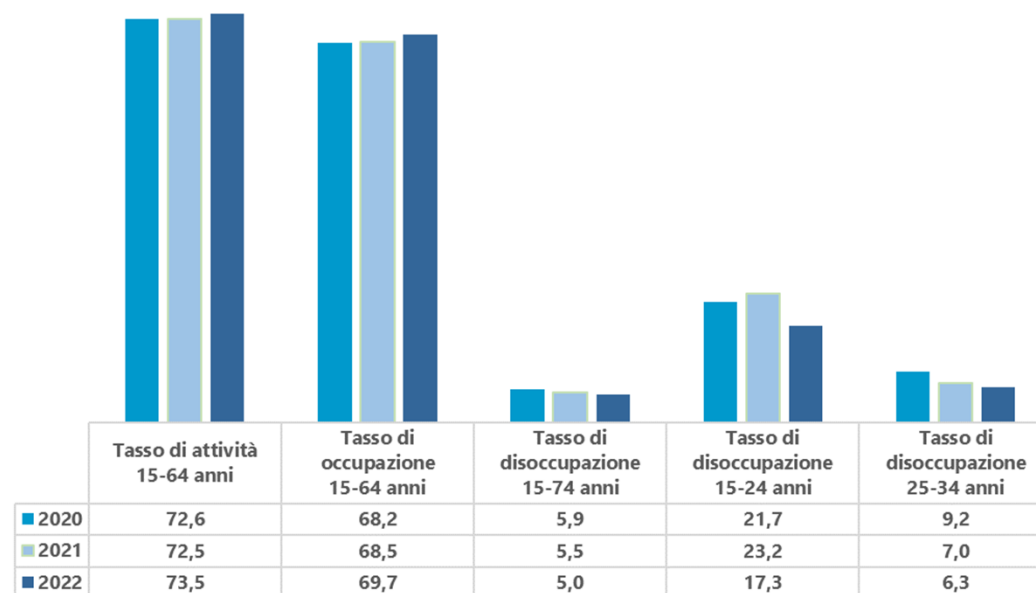
Il **tasso di disoccupazione** (15-74 anni) è pari al 5%

Il **tasso di disoccupazione** nella fascia **15-24 anni** è del 17,3% (media Italia 23,7%).

Il **tasso di disoccupazione 25-34** anni è pari al 6,3% (media Italia 11,4%)

Il **tasso di occupazione femminile** (15-64 anni) è del 63,4%, al di sopra della media nazionale (51,1%), leggermente inferiore all'UE 27 (64,9%).

Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna (%)



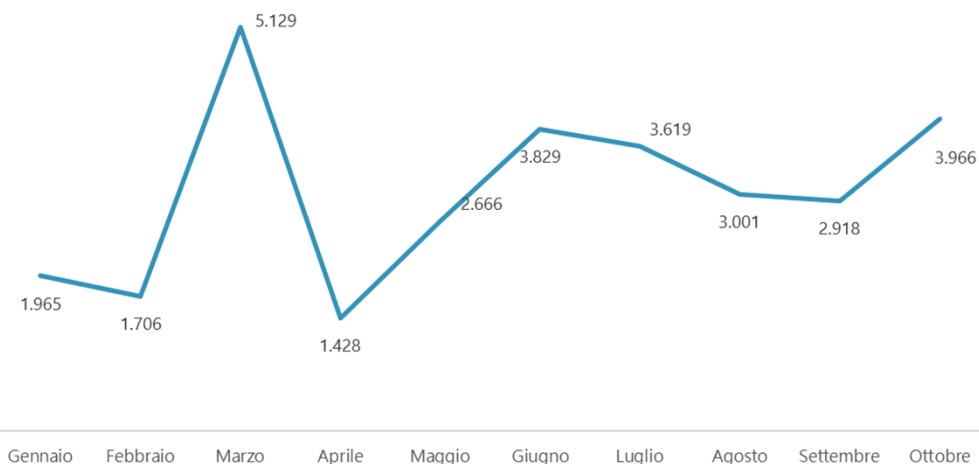
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



Cassa integrazione

Nel primi 10 mesi del 2023 sono state autorizzate in Emilia-Romagna 30,2 milioni di ore di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga). Il monte ore autorizzato è superiore a quello autorizzato nello stesso periodo del 2022 e ancora il doppio rispetto al pre-covid (15,3 mln di ore).

Totale ore CIG ordinaria, straordinaria e in deroga autorizzate - 2023 (migliaia)



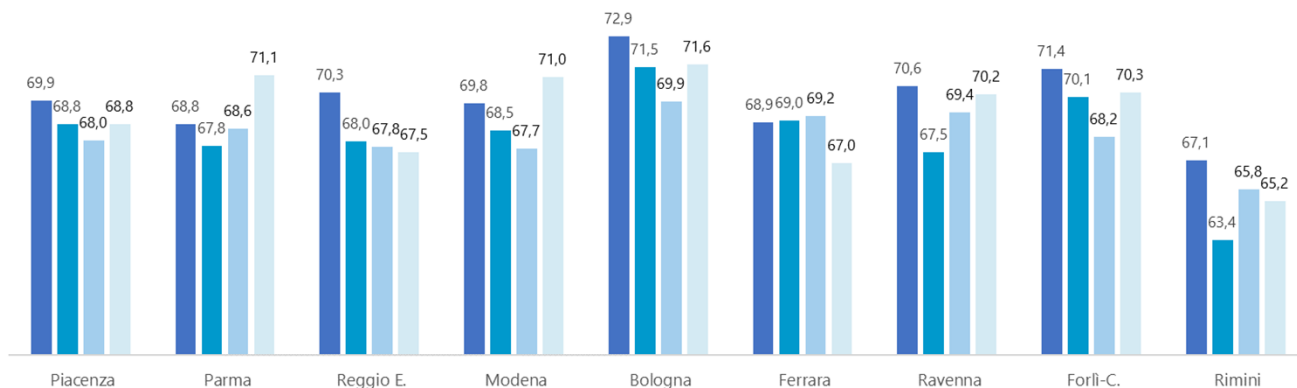
Anno	Tot. ore autorizzate gen-ott
2019	15.306.451
2020	252.169.740
2021	125.011.007
2022	24.544.848
2023	30.231.741

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Il mercato del lavoro nelle province (2022)

Tasso di occupazione per provincia (%)

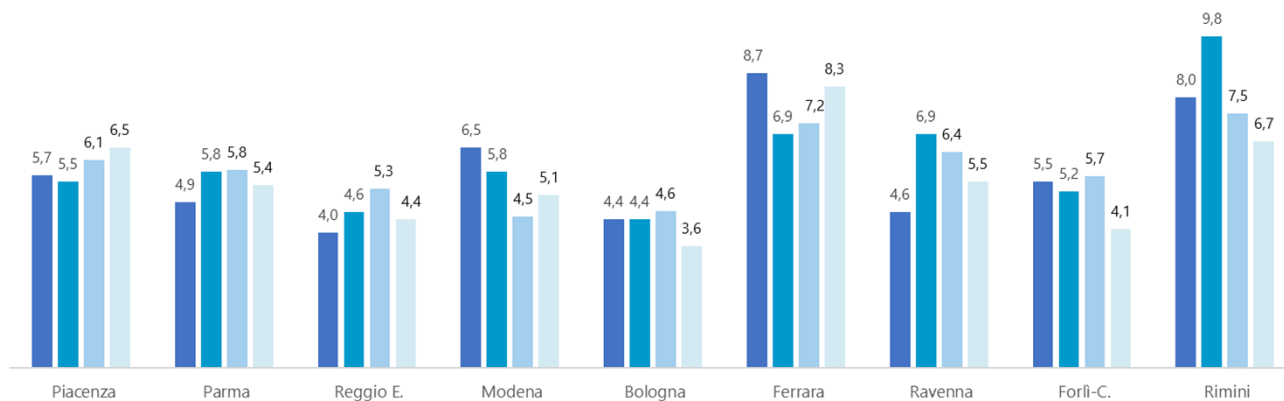
■ 2019 ■ 2020 ■ 2021 ■ 2022



Il **tasso di occupazione** aumenta nel 2022 in tutte le province ad eccezione di Reggio Emilia, Ferrara e Rimini.

Tasso di disoccupazione per provincia (%)

■ 2019 ■ 2020 ■ 2021 ■ 2022



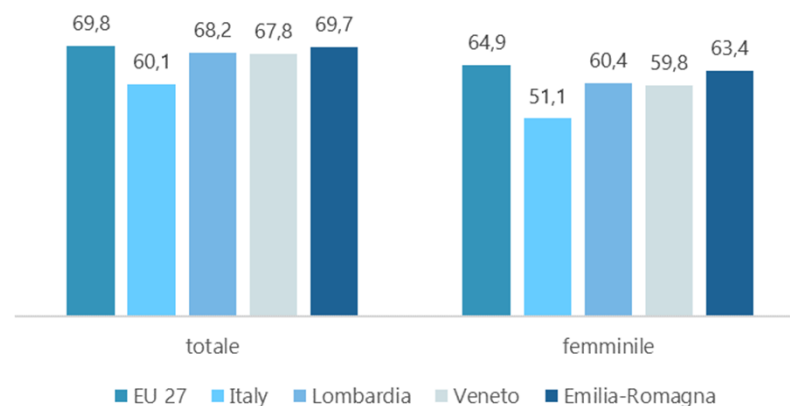
Il **tasso di disoccupazione** si riduce nelle province di Parma, Bologna e nelle province della Romagna.

Occupazione femminile (2022)

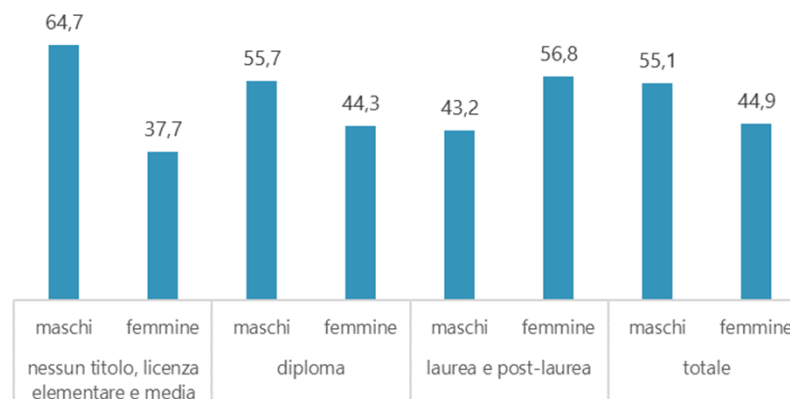
Il **tasso di occupazione femminile** in Emilia-Romagna nel 2022 è pari al 63,4%, superiore a quello di Lombardia e Veneto e alla media nazionale (51,1%), ma sotto la media UE-27 (64,9%).

Se guardiamo agli **occupati per titolo di studio e sesso** in Emilia-Romagna, al crescere del livello di istruzione cresce la percentuale di occupazione femminile. Nella fascia laurea e post laurea le donne occupate (56,8%) sono superiori agli uomini (43,2%).

Tasso di occupazione (%) (2022)

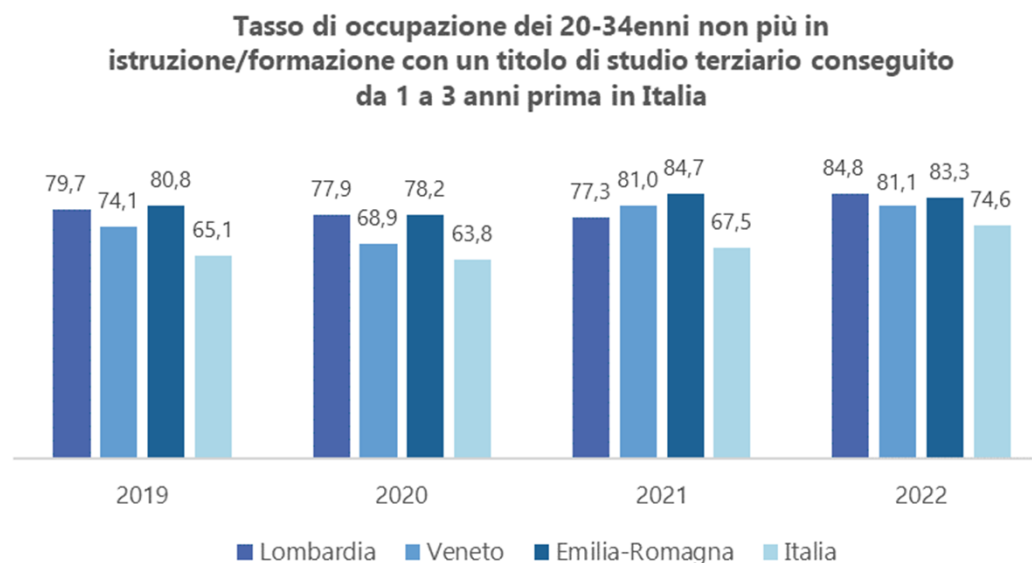


Emilia-Romagna:
occupati per titolo di studio e sesso (%) (2022)



Capitale umano

I **tasso di occupazione dei giovani nella classe 20-34** con titolo di studio terziario conseguito in Italia entro i tre anni precedenti nel 2022 per Emilia-Romagna è pari all'83,3%, in diminuzione rispetto al 2021 e in controtendenza rispetto a Lombardia e media Italia, per i quali è aumentato significativamente (dal 77,3% all'84,8% per la Lombardia, dal 67,5% al 74,6% per l'Italia), stabile invece il Veneto.

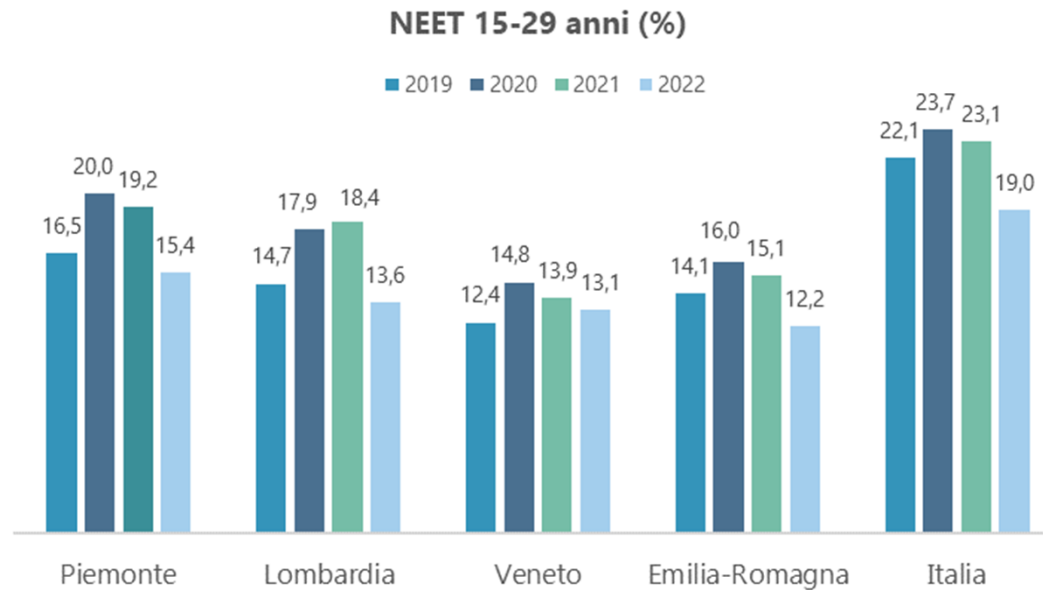


Fonte: ISTAT



I NEET

Il dato relativo all'**incidenza dei NEET**, ovvero dei giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa, nel segmento 15-29 anni in Emilia-Romagna nel 2022 è sceso al 12,2%, migliore rispetto alle regioni benchmark e alla media italiana (19,0%).



Fonte: ISTAT



5

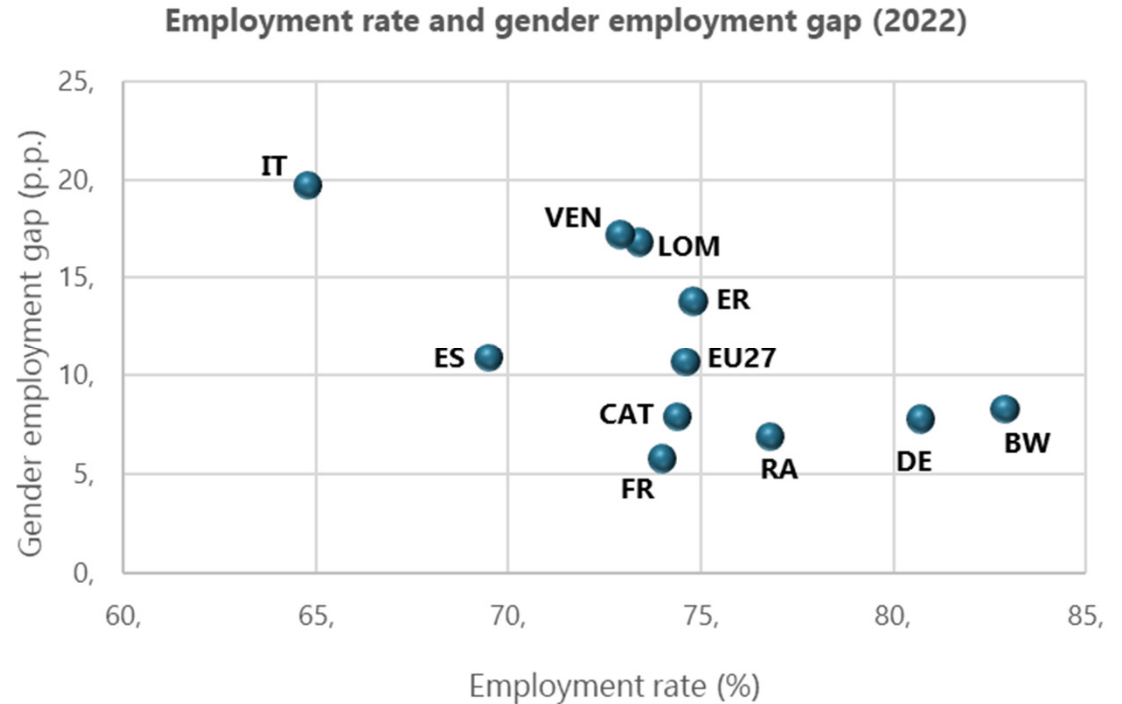
Gender Gap



Gender employment gap (2022)

Il **divario occupazionale di genere** (differenza tra i tassi di occupazione degli uomini e delle donne in età lavorativa (20-64 anni)) nell'UE-27 nel 2022 è pari a 10,7 punti percentuali, ovvero la percentuale di uomini in età lavorativa occupati supera quella delle donne di 10,7 punti percentuali.

Per l'Emilia-Romagna il valore è 13,8 punti percentuali, migliore sia del Veneto e della Lombardia, sia dell'Italia. Quest'ultima presenta il valore più alto (19,7 punti percentuali). La Francia presenta il valore più basso (5,8%).



BW: Baden-Wuttemberg; CAT: Catalogna; DE: Germania; ER: Emilia-Romagna; ES: Spagna; FR: Francia; IT: Italia; LOM: Lombardia; RA: Rhone Alpes; VEN: Veneto

6

Commercio internazionale

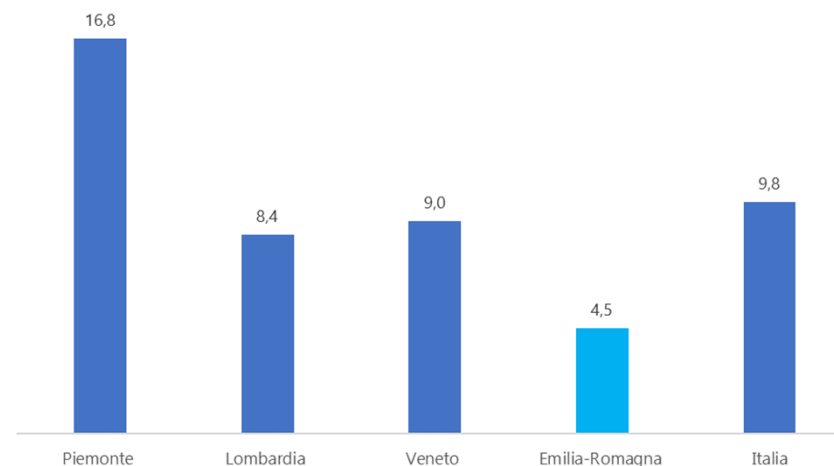


Il commercio estero nel 1° trimestre 2023

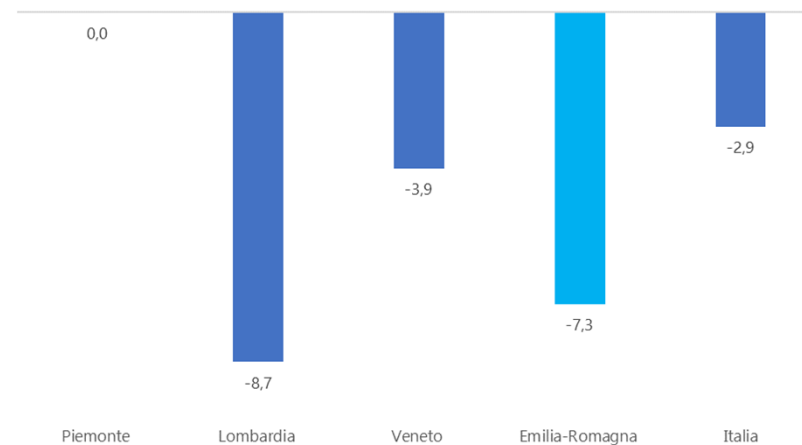
La dinamica dell'export nel primo trimestre, misurata in valori correnti, è stata per l'**Emilia-Romagna** positiva e pari al +4,5% rispetto al primo trimestre 2022, inferiore al dato nazionale (+9,8%), ma anche a quello delle principali regioni esportatrici italiane(+8,4% in **Lombardia**; +9,0% in **Veneto**).

Le esportazioni in volume scontano una flessione significativa per l'**Emilia-Romagna** (-7,3%). Peggio fa la **Lombardia** (-8,7%), meno peggio **Veneto** (-3,9%) e **Piemonte** con una variazione nulla.

Export in valore: 1° trim 2023/1° trim 2022(%)



Export in quantità: 1° trim 2023/1° trim 2022(%)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

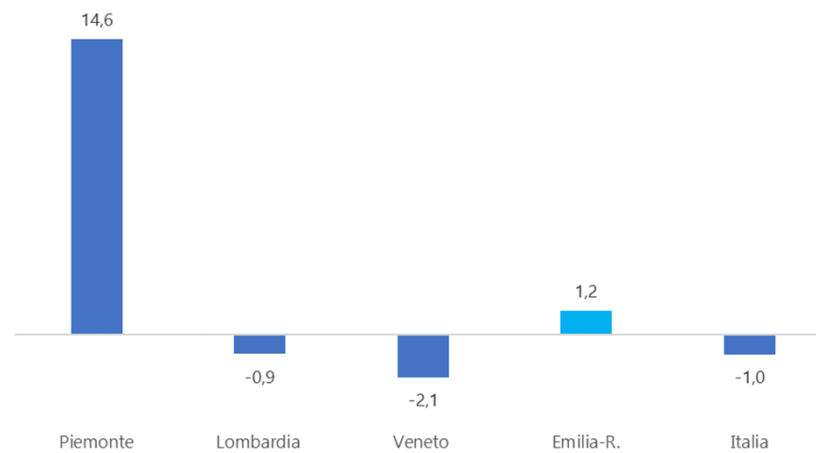


Il commercio estero nel 2° trimestre 2023

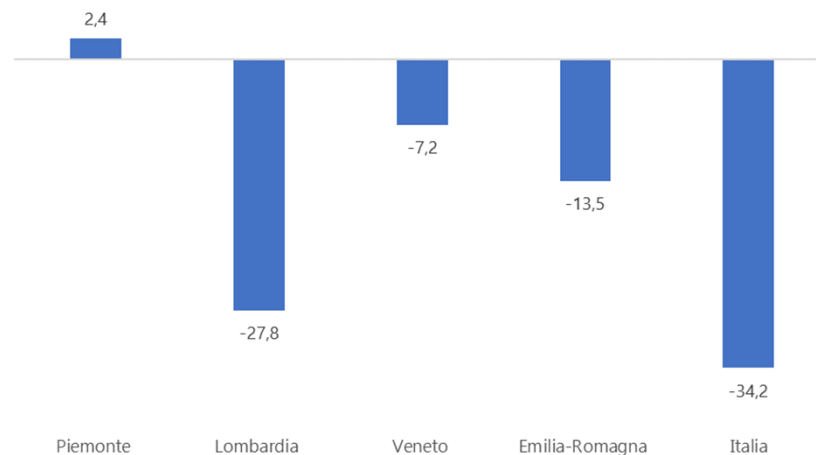
La dinamica dell'export nel secondo trimestre, misurata in valori correnti, è stata per l'**Emilia-Romagna** pari al +1,2% rispetto al secondo trimestre 2022. Meglio fa il **Piemonte** (+14,6%), mentre negativi sono gli andamenti per il **Veneto** (-2,1%), la **Lombardia** (-0,9%) e l'Italia (-1,0%).

Le esportazioni in volume crollano a livello nazionale del -34,2%, del -27,8% in **Lombardia** e del -13,5% per l'**Emilia-Romagna**.

Export in valore: 2° trim 2023/2° trim 2022 (%)



Export in quantità: 2° trim 2023/2° trim 2022 (%)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

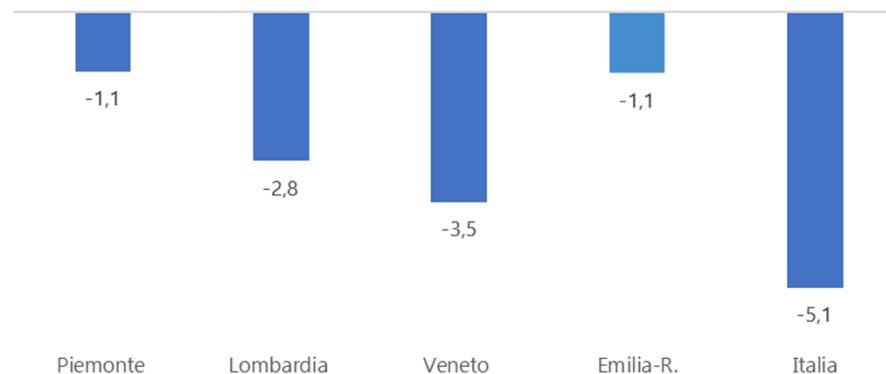


Il commercio estero nel 3° trimestre 2023

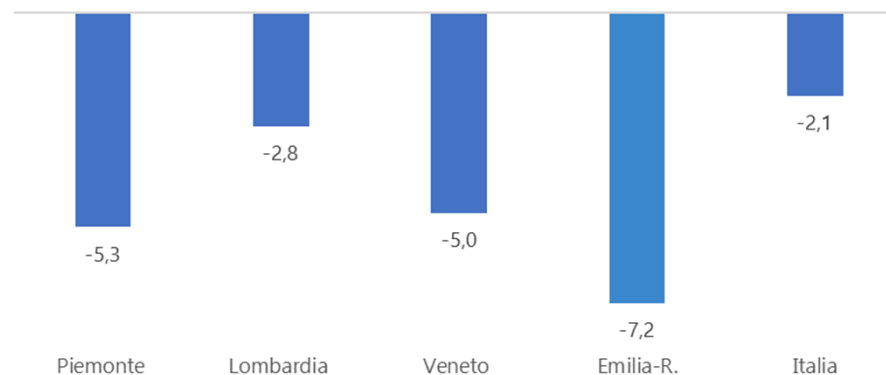
La dinamica in **valore** dell'export dell'**Emilia-Romagna** nel terzo trimestre inverte segno e si ferma a -1,1% rispetto al terzo trimestre 2022, la contrazione minore insieme al **Piemonte**, mentre la **Lombardia** registra un -2,8% e il Veneto -3,5%. La media nazionale registra -5,1%.

Le esportazioni in **volume** dell'**Emilia-Romagna** registrano la contrazione maggiore (-7,2%), seguite da Piemonte (-5,3%), Veneto (-5,0%), Lombardia (-2,8%) e media Italia (-2,1%).

Export in valore: 3° trim 2023/3° trim 2022(%)



Export in quantità: 3° trim 2023/3° trim 2022(%)

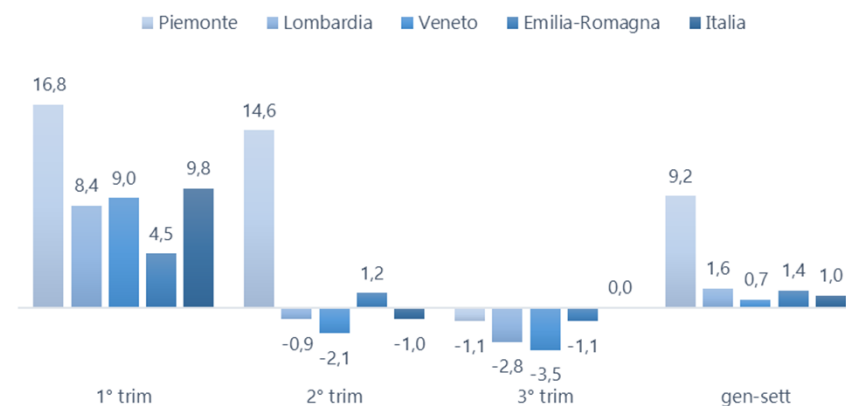


Il commercio estero nei primi nove mesi

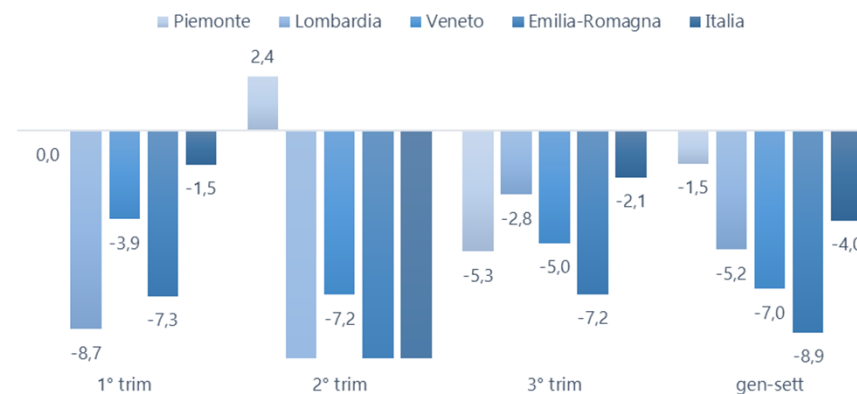
La dinamica delle esportazioni in **valore** nei primi nove mesi registra per l'**Emilia-Romagna** una crescita dell'1,4%, meglio della media italiana (+1,0%) e del **Veneto** (+0,7%).

L'export in **volume** registra per l'**Emilia-Romagna** il calo maggiore (-8,9%), seguito dal **Veneto** (-7,0%). La media italiana si ferma a -4,0%.

Export in valore: variazioni % rispetto allo stesso periodo del 2022



Export in quantità: variazioni % rispetto allo stesso periodo del 2022



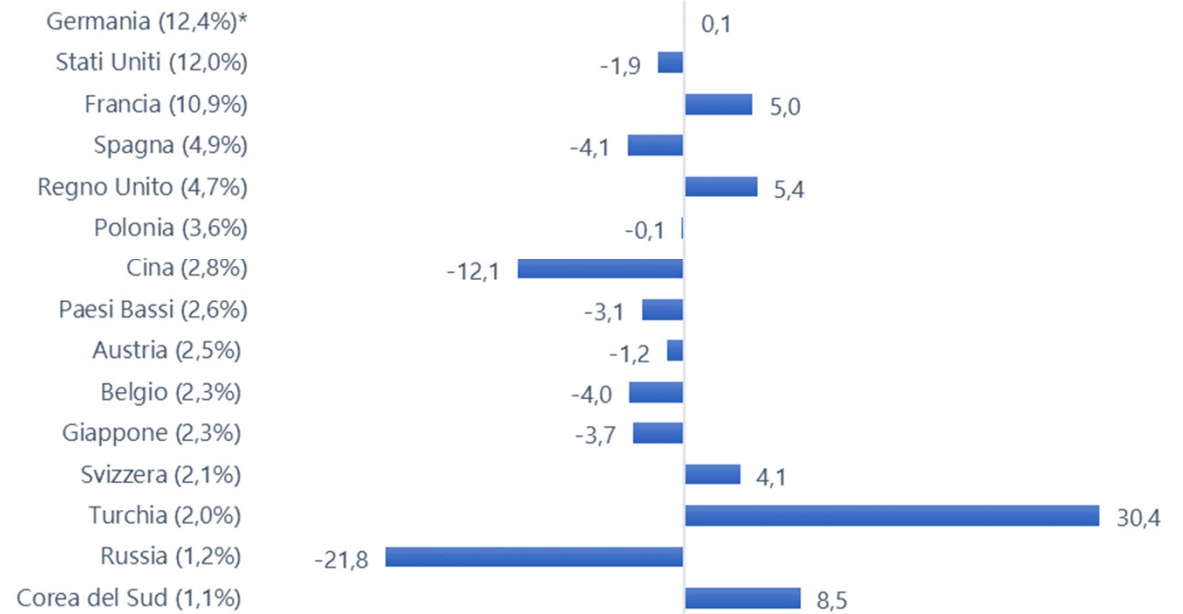
Commercio estero: paesi di destinazione nei primi nove mesi 2023

Rispetto ai paesi di destinazione dell'export, gli andamenti sono molto differenziati.

Sul mercato europeo, quasi nulla la variazione dell'export verso la **Germania**, migliorano la **Francia** (+5,0%) e il **Regno Unito** (+5,4%). In contrazione il mercato spagnolo (-4,1%), il **Belgio** (-4,0%).

Nel mercato extra-UE in calo gli **Stati Uniti** (-1,9%), la **Cina** (-12,1%), il **Giappone** (-3,7%), la **Russia** (-21,8%). Positivi la **Turchia** (+30,4%) e la **Corea del Sud** (+8,5%).

Export in valore Emilia-Romagna per paesi
var. tendenziali gen-set 2023 *quote(%)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

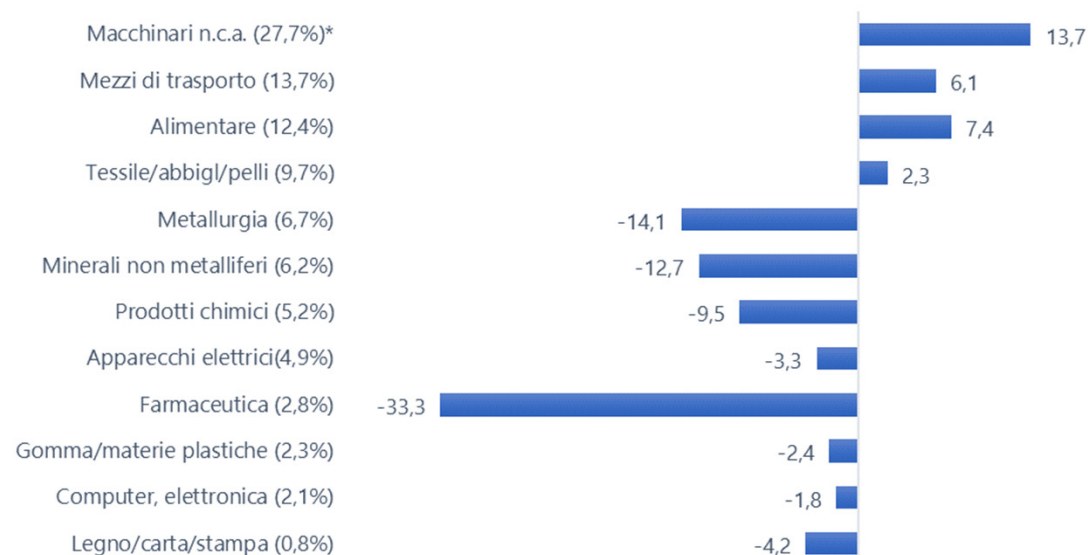


Commercio estero: settori economici nei primi nove mesi 2023

Rispetto ai settori economici da registrare il forte calo della **farmaceutica** (-33,3%), seguita da **metallurgia** (-14,1%) e dalla **ceramica** (-12,7%).

In crescita l'export della **meccanica** (+13,7%), dell'**alimentare** (+7,4%), dei **mezzi di trasporto** (+6,1%).

Export in valore Emilia-Romagna per settori
var. tendenziali gen-set 2023 *quote (%)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



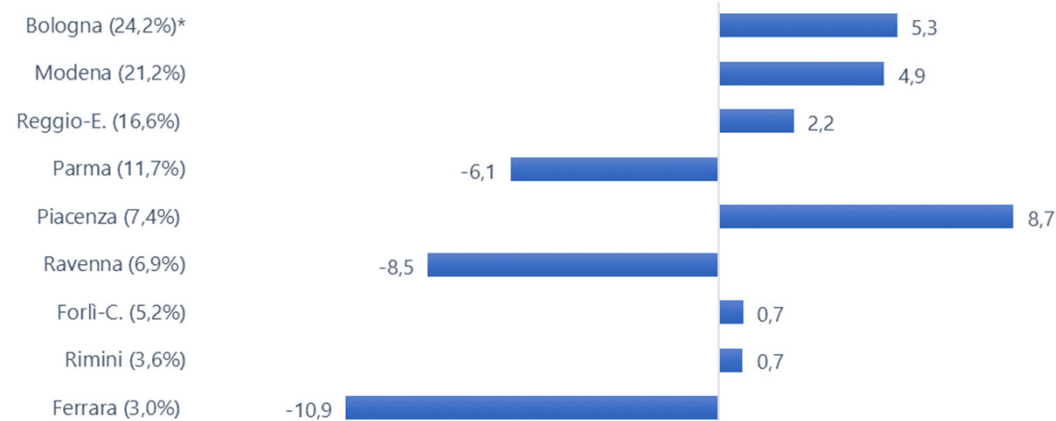
Commercio estero nelle province nei primi 9 mesi 2023

In calo l'export delle province di **Ferrara** (-10,9%), **Ravenna** (-8,5%), **Parma** (-6,1%). In crescita l'export in tutte le altre province, in particolare **Piacenza** (+8,7%), **Bologna** (+5,3%). Piacenza supera Ravenna, Rimini scavalca Ferrara.

2023- gen/sett export in valore (€)

Bologna (24,2%)	15.424.653.195
Modena (21,2%)	13.536.500.308
Reggio E. (16,6%)	10.615.418.766
Parma (11,7%)	7.488.858.606
Piacenza (7,4%)	4.729.171.432
Ravenna (6,9%)	4.426.929.710
Forlì-C. (5,2%)	3.346.092.851
Rimini (3,6%)	2.296.250.056
Ferrara (3,0%)	1.911.241.308

Export in valore Emilia-Romagna per provincia var. tendenziali gen-sett 2023 *quote (%)



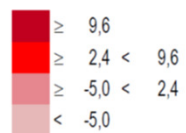
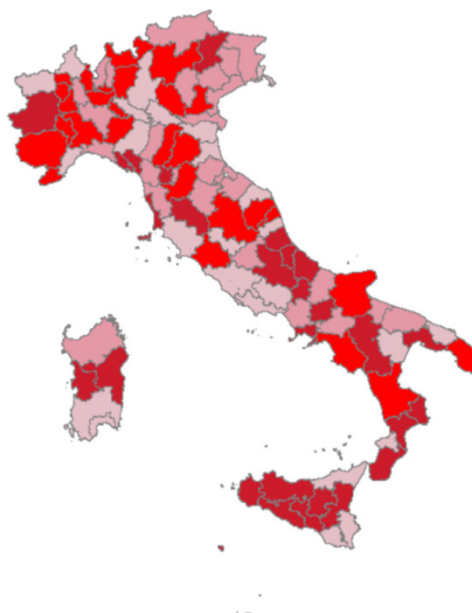
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



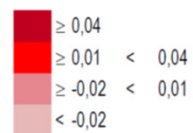
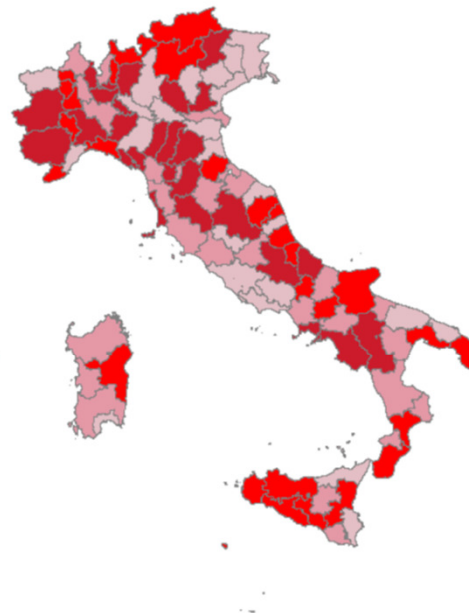
Esportazioni nazionali per provincia nei primi nove mesi 2023

MAPPE PROVINCIALI

a) VARIAZIONI PERCENTUALI
DELLE ESPORTAZIONI PROVINCIALI



b) CONTRIBUTO PROVINCIALE ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI NAZIONALI



Commercio estero nel 2022

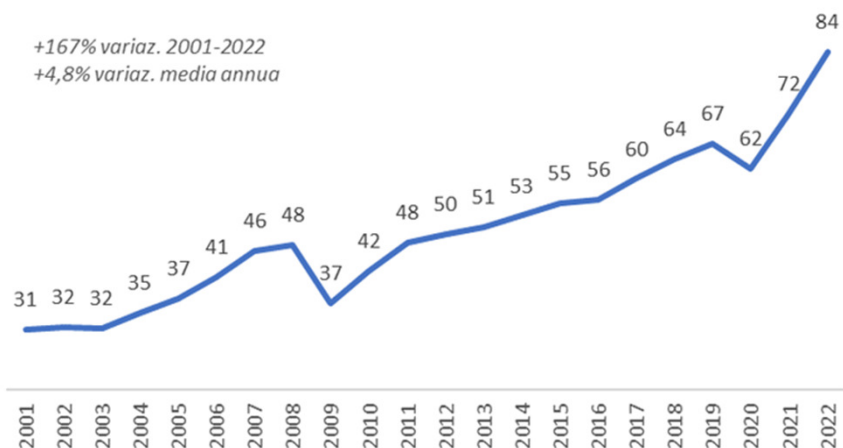
Nel 2022 l'Emilia-Romagna ha **esportato beni e servizi** per un valore di 84,1 miliardi di euro, seconda regione italiana per contributo alle esportazioni nazionali (13,5% nel 2022) dopo la Lombardia. Nello stesso periodo ha importato beni e servizi per un valore di 52,3 miliardi di euro, con una crescita rispetto al 2021 del 23,8%. La crescita in quantità è stata del 10,2%.

La **propensione all'export** (rapporto esportazioni e prodotto interno lordo) è del 47,6% (media Italia 33,9%).

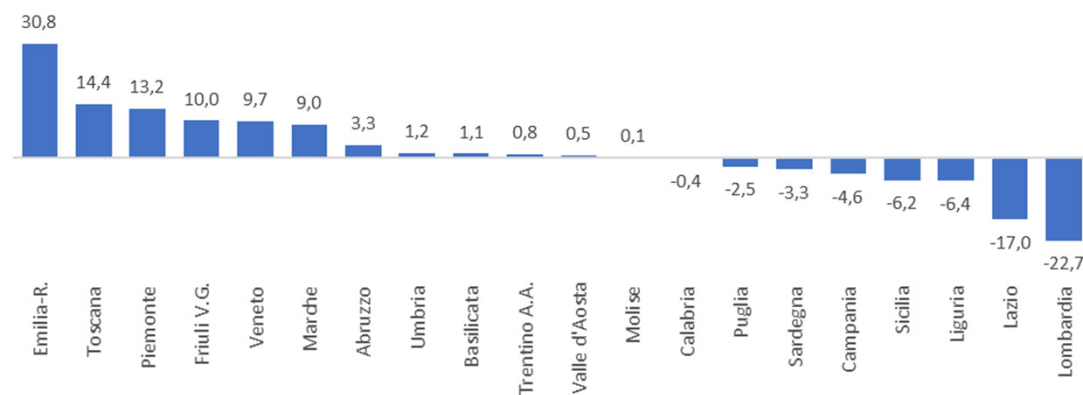
Il **saldo della bilancia commerciale** è stato pari a +31 miliardi di euro, il più elevato fra le regioni italiane.

L'**export pro-capite** è pari a 19.004 euro, il più alto fra le regioni italiane (valore medio nazionale 10.583 euro).

Emilia-Romagna : Export in valore (mld €)



Saldo della bilancia commerciale 2022 (mld di euro)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



7

Obiettivi di sviluppo sostenibile



Risultati Rapporto Asvis sui territori

I risultati dello studio Asvis sullo stato di avanzamento degli indicatori ESG nel periodo 2015-2022 evidenziano per l'Emilia-Romagna miglioramenti negli ambiti:

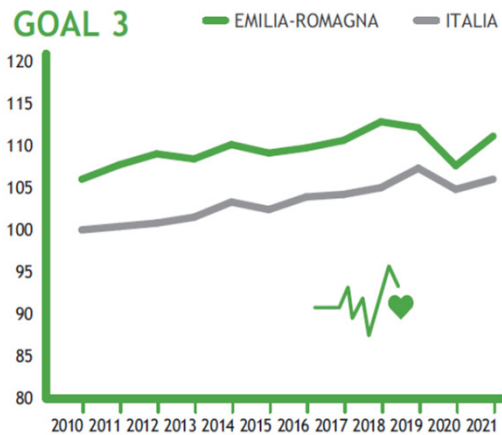
- **salute**: si riducono i consumatori di alcol a rischio (-6,1%), la mortalità infantile (-1 mori ogni 1.000 nati tra il 2010 e il 2020)
- **istruzione**: aumenta la formazione continua (+4,9%) e la quota di laureati (+12,1%)
- **energia**: aumenta l'efficienza energetica (+14,6% tra il 2012 e il 2021)
- **lavoro e crescita economica** (diminuiscono il tasso di infortuni mortali e le inabilità permanenti, diminuisce la quota di giovani che non studia e non lavora -3%)
- **imprese e innovazione**: aumentano le famiglie collegate alla banda larga (+37,3%), aumenta la quota di ricerca e sviluppo rispetto al PIL (+0,7%)

La regione peggiora nei seguenti ambiti:

- **povertà assoluta e relativa**: aumentano fra il 2019 e il 2021
- **acqua**: diminuisce l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua
- **vita sulla terra**: aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato (+2,6%)

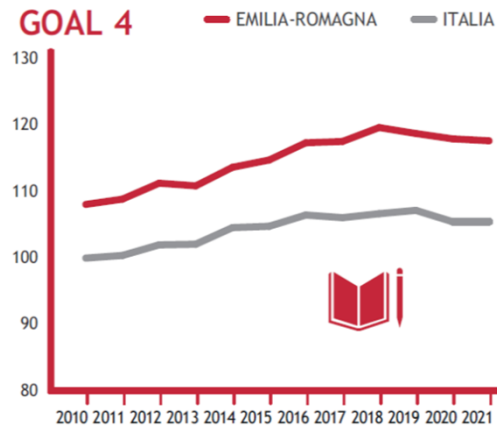


Goal con andamento positivo



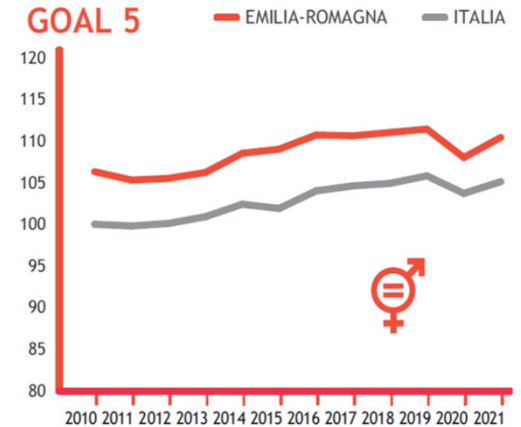
SALUTE

- aumenta il numero di medici (+0,9 per 1.000 abitanti)
- si riducono le persone che fanno abitualmente uso di alcol e tabacco (rispettivamente -5,5 e -4,1 punti percentuali)
- si riducono i posti letto negli ospedali (-0,5 per 1.000 abitanti), di cui circa la metà tra il 2019 e il 2020



ISTRUZIONE

- migliora la formazione continua (+5,4 punti percentuali)
- migliora l'uscita precoce dal sistema di istruzione (-5,1 punti percentuali)
- Aumentano il numero di diplomati (+8,8 punti percentuali) e laureati (+14,6)
- si riducono le persone che leggono libri e giornali (-10,6 punti percentuali di cui -2,9 tra il 2019 e il 2021)
- dal 2020 al 2021 diminuiscono i laureati

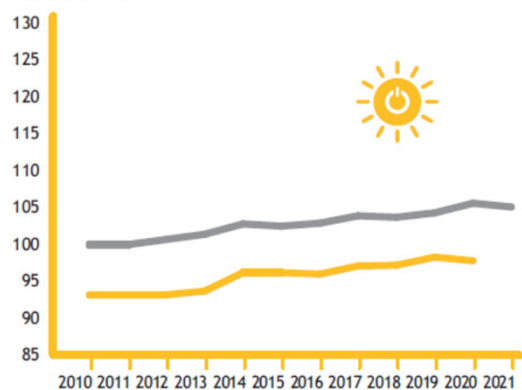


PARITA' DI GENERE

- aumenta la quota di donne nel consiglio regionale (+10,8 punti percentuali)
- peggiora il rapporto occupazionale tra donne con e senza figli (-5,2 punti percentuali)
- l'occupazione femminile
- migliora tra il 2010 e il 2021 (+2,5 punti percentuali) nonostante tra il 2019 e il 2021 si registri un calo di 2,4 punti percentuali.

Goal con andamento positivo

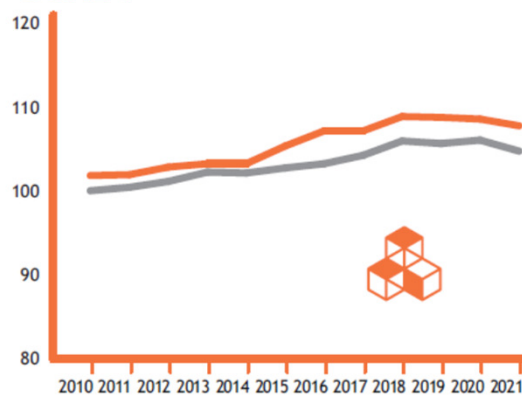
GOAL 7 EMILIA-ROMAGNA ITALIA



ENERGIA

- tra il 2012 e il 2020 aumenta sia la quota di energia da fonti rinnovabili (+3,5 punti percentuali) sia l'efficienza energetica (+15,1%), anche se quest'ultima registra un peggioramento nell'ultimo anno (- 2,7%)

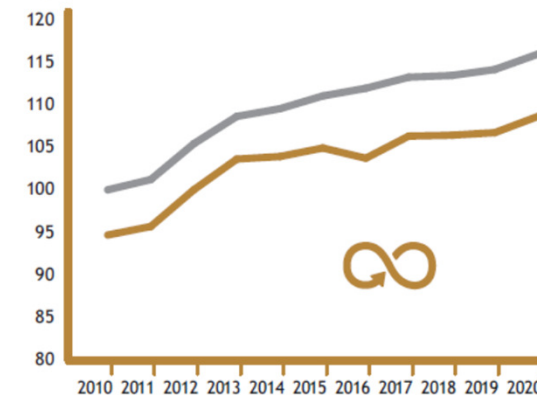
GOAL 9 EMILIA-ROMAGNA ITALIA



INFRASTRUTTURE E INNOVAZIONE

- aumenta la copertura della banda larga (+38,2 punti percentuali)
- aumenta la quota di lavoratori della conoscenza (+6,6 punti percentuali)
- gli utenti assidui del trasporto pubblico, rimasti sostanzialmente invariati tra il 2010 e il 2019, si riducono tra il 2019 e il 2021 (-5,0 punti percentuali)

GOAL 12 EMILIA-ROMAGNA ITALIA

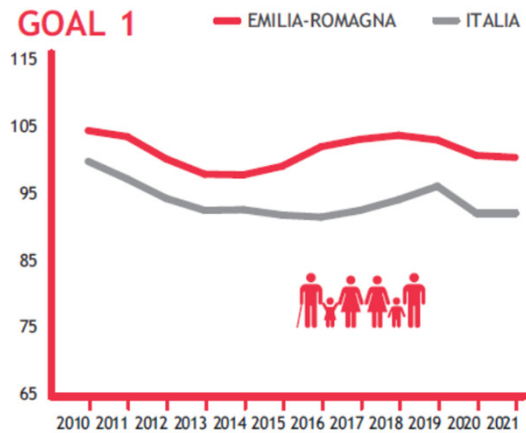


CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

- tra il 2010 e il 2020 migliora la quota di rifiuti urbani differenziati (+24,5 punti percentuali).

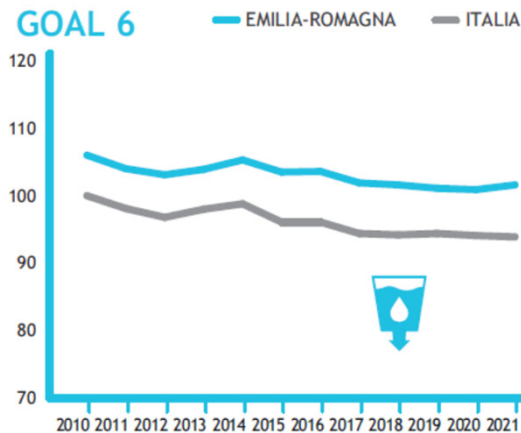


Goal con andamento negativo



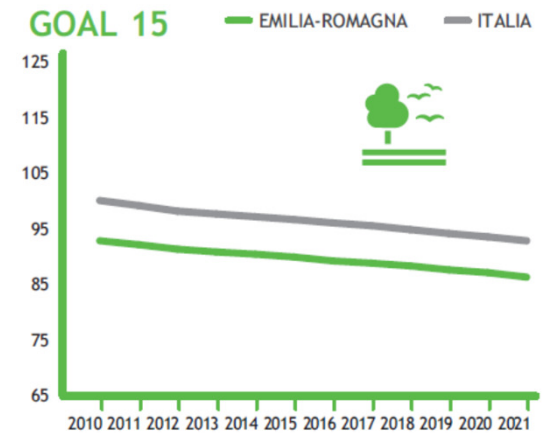
POVERTA'

- aumenta la povertà assoluta (+5,0 punti percentuali a livello ripartizionale, di cui 2,0 tra il 2019 e il 2021)
- aumenta la povertà relativa familiare (+2,1 di cui +1,8 tra il 2019 e il 2021)
- si riduce la deprivazione materiale (-3,4%), entrambi gli indicatori registrano nel 2021 un dato tra i migliori in Italia



ACQUA

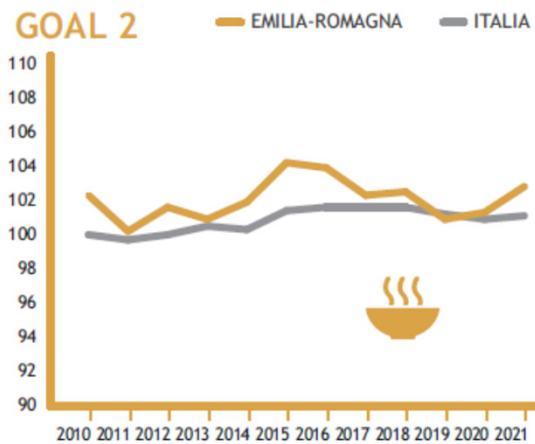
- diminuisce l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua



VITA SULLA TERRA

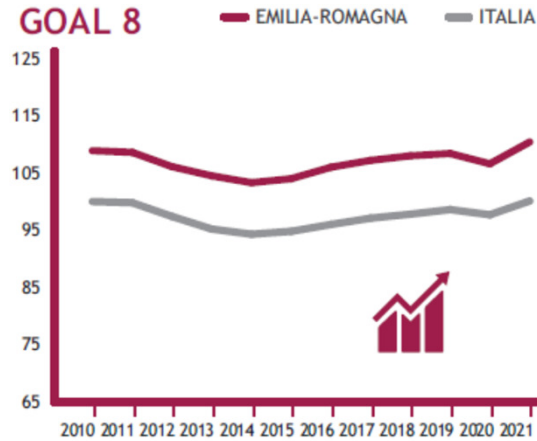
- aumenta il consumo di suolo annuo indicizzato (+2,6 punti). La Regione registra, nel 2021, livelli tra i più alti in Italia sia per quota di suolo consumato (8,9%) sia per frammentarietà del territorio agricolo (57,2%)

Goal con andamento invariato



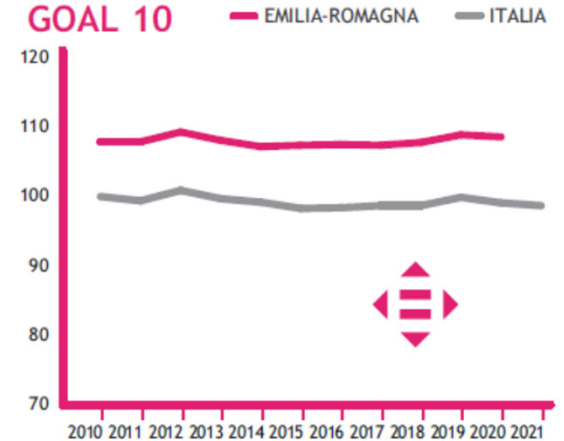
AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

- aumenta la superficie per coltivazioni biologiche (+10,5%), ma anche l'uso di fertilizzanti (+47,6%)
- tra il 2019 e il 2021 si evidenzia una riduzione delle persone obese o in sovrappeso (-5,5%) e un aumento di quelle che hanno un'adeguata alimentazione (+1,9%)



LAVORO E CRESCITA ECONOMICA

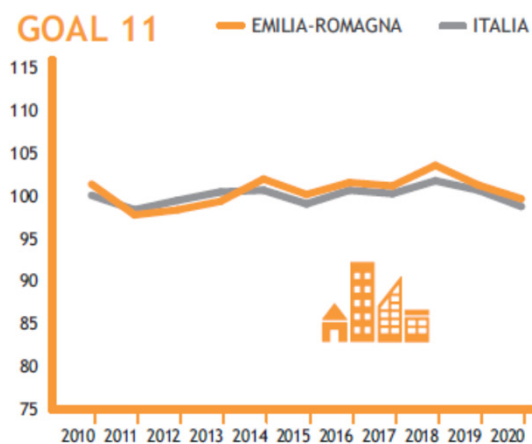
- peggiora il part-time involontario (+2,9%) e la mancata partecipazione al lavoro (+1,4%)
- si riducono gli infortuni sul lavoro (-8,3% tra il 2010 e il 2020)
- aumenta l'occupazione (+2,2% tra il 2010 e il 2021) nonostante il calo registrato tra il 2019 e il 2021 (-1,9%)



DISUGUAGLIANZE

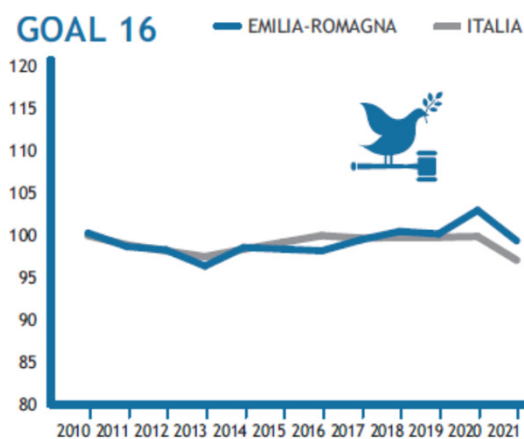
- tra il 2010 e il 2020 aumenta la quota di permessi di soggiorno concessi ai cittadini extracomunitari (+12,0%)
- si riduce l'occupazione giovanile (-6,1%, di cui -3,0 tra il 2019 e il 2020)

Goal con andamento invariato



CITTA' E COMUNITA'

- tra il 2010 e il 2020 si riduce la difficoltà di accesso ai servizi (-1,8%)
- si riducono, in larga parte a causa delle limitazioni dovute al covid, i posti-km per abitante del TPL (-23,1% tra il 2010 e il 2020, di cui -18,8% tra il 2019 e il 2020)



GIUSTIZIA E ISTITUZIONI

- peggiora la partecipazione sociale (-13,2%) e aumentano le truffe e le frodi informatiche
- si riduce il numero di detenuti in attesa di giudizio (-7,7%)

Indici compositi delle province

Le province dell'Emilia-Romagna registrano risultati più omogenei con riferimento ai Goal 4, 5, 8, 10, 12 e 15.

Per l'**Istruzione** il posizionamento positivo è dovuto principalmente alla elevata quota di minori che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia. Nella **Parità di genere** il vantaggio è dovuto a tutti gli ambiti considerati, che mostrano una realtà migliore di quella nazionale. Stessa situazione rispetto al Lavoro. Per le **Disuguaglianze** la situazione positiva è dovuta alla maggiore occupazione giovanile e alla ridotta migrazione ospedaliera. Il Goal 12 è l'unico per cui tutti i territori regionali si attestano al di sotto della media nazionale principalmente a causa dell'alta produzione di rifiuti. Infine, per gli **Ecosistemi terrestri** si evidenzia un posizionamento in linea con la media nazionale per via della compensazione tra la maggiore quota di suolo consumato e la minore crescita di tale quota.

Per il resto dei Goal analizzati i territori della Regione presentano un posizionamento diversificato.

Nella **Salute** il posizionamento negativo registrato da Piacenza è funzione della bassa aspettativa di vita, che nel resto della Regione si attesta su livelli superiori, determinandone il posizionamento positivo. Nel Goal 6 la differenza registrata tra i vari territori è dovuta alla diversa efficienza delle **reti idriche** mentre l'eterogeneità del Goal 7 è determinata dalla produzione di **energia elettrica da fonti rinnovabili**. Anche nel Goal 9 si assiste ad una certa disparità tra le valutazioni territoriali, spiegata dai diversi livelli di specializzazione produttiva e dei prestiti erogati alle imprese. Nel Goal 11 le Province che si attestano al di sotto della media nazionale presentano una peggiore **qualità dell'aria**. Infine, le Province che nel Goal 16 si attestano al di sopra della media nazionale devono il loro vantaggio alla minore incidenza di omicidi e truffe informatiche, ad eccezione di Modena che deve il suo vantaggio al basso sovraffollamento delle carceri.

SDG	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	BO
3 - Salute	Orange	Green	Yellow	Green	Yellow	Green	Green	Green	Green
4 - Istruzione	Yellow	Green	Green	Green	Green	Green	Yellow	Green	Green
5 - Parità di genere	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green
6 - Acqua	Green	Yellow	Green	Yellow	Orange	Green	Green	Green	Green
7 - Energia	Yellow	Orange	Orange	Orange	Orange	Red	Yellow	Yellow	Yellow
8 - Lavoro	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Yellow	Green
9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Orange	Green	Yellow	Yellow	Green
10 - Disuguaglianze	Yellow	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green	Green
11 - Città e comunità sostenibili	Orange	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Orange	Orange	Yellow	Yellow
12 - Economia circolare	Red	Orange	Red	Orange	Orange	Red	Orange	Red	Orange
15 - Vita sulla terra	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Red	Yellow	Yellow	Yellow
16 - Istituzioni	Green	Yellow	Green	Green	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Yellow

■ valore molto superiore alla media nazionale

■ valore superiore alla media nazionale

■ valore in linea con la media nazionale

■ valore inferiore alla media nazionale

■ valore molto inferiore alla media nazionale



Ricerca e sviluppo, brevetti, start up

Ricerca e sviluppo e brevetti

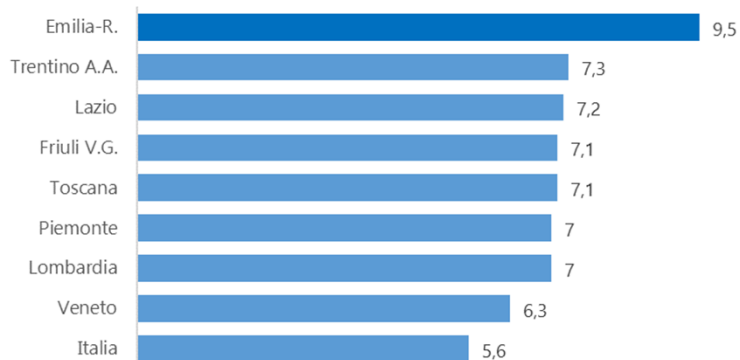
Contributo alla **spesa in ricerca e sviluppo** totale nazionale: 13,5%, sale al 16,8% se si considera la spesa in ricerca e sviluppo delle sole imprese. Sono circa 3,52 miliardi di euro (26 miliardi la spesa nazionale).

La **spesa complessiva in ricerca e sviluppo rispetto al PIL** nel 2021 è stata pari al 2,15%, prima regione, rispetto ad una media nazionale ferma all'1,46%.

L'Emilia-Romagna detiene il primato del **numero di addetti alla ricerca e sviluppo ogni 1.000 abitanti**, pari a 9,5 contro una media nazionale di 5,6.

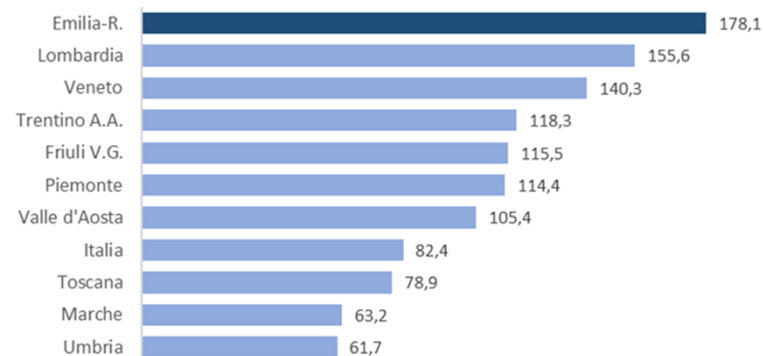
Si è confermata prima regione in Italia per **domande di brevetto pro-capite** depositate presso lo European Patent Office, con 178 domande per milione di abitanti (155 in Lombardia, 140 Veneto).

Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti (2021)



L'Emilia-Romagna si è confermata anche nel 2023 la regione italiana più innovativa secondo lo European Innovation Scoreboard della Commissione europea, collocandosi fra le regioni **"strong innovator"**

Domande di brevetto presentate all'EPO (per mln di abitanti) (2022)



Start up innovative

Le start up innovative attive in Emilia-Romagna sono 1.001, il 7,4% del totale nazionale, di cui 175 spin off accademici

START UP - VALORE ASSOLUTO

	VALORE	RANK
LOMBARDIA	3.768	1
LAZIO	1.740	2
CAMPANIA	1.461	3
EMILIA ROMAGNA	1.001	4
VENETO	916	5
PIEMONTE	761	6
SICILIA	712	7
TOSCANA	633	8
PUGLIA	631	9
MARCHE	324	10
ABRUZZO	315	11
TRENTINO A.A.	271	12
CALABRIA	267	13
FRIULI VENEZIA GIULIA	247	14
LIGURIA	231	15
UMBRIA	204	16

START UP al 29/08/2023 08:22:55

1.001

CON REQUISITO R&S

602

CON REQUISITO BREVETTI

241

CON REQUISITO PERS. QUAL.

202

CON PREVALENZA GIOVANILE

153

CON PREVALENZA FEMMINILE

125

CON PREVALENZA STRANIERA

39

ANNO DI ISCRIZIONE ALL'ALBO

2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
0,1%	2,2%	10,0%	13,4%	16,2%	25,1%	21,2%	11,9%

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA

SERVIZI	INDUSTRIA	COMMERCIO	AGRICOLTUR..	TURISMO	N.D.
73,2%	22,2%	3,3%	0,5%	0,5%	0,3%

NATURA GIURIDICA

SRL	COOP/CONS.	SPA
98,1%	1,5%	0,4%

CLASSE DI FATTURATO

fino a 100K	100K-500K	500K-1MLN	oltre 1MLN	ND
47,6%	20,5%	4,6%	5,4%	22,0%

CLASSE DI ADDETTI

0-9	10-19	20-49	50-249	da 250	ND
37,8%	2,9%	1,0%	0,1%	0,1%	58,1%

START UP PER PROVINCIA

BOLOGNA	342
MODENA	143
REGGIO EMILIA	98
RIMINI	95
PARMA	92
RAVENNA	67
FORLÌ-CESENA	59
PIACENZA	55
FERRARA	50



Glossario

Forze di lavoro	L'insieme delle persone occupate e disoccupate
Forze di lavoro potenziali	Inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare
Impresa attiva	Impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento
Inattivi	Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate
NEET	Acronimo di Neither in Employment, nor in Education or Training, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (formal learning) nelle quattro settimane che precedono l'intervista
Occupati	Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento): - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi
Ore lavorate	Rappresentano l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito.
Tasso di attività	Esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100
Tasso di disoccupazione	Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100
Tasso di occupazione	Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100
Unità di lavoro	Somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità equivalenti a tempo pieno., sono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento
Variazione tendenziale	Variazione rispetto allo stesso periodo (mese, trimestre) dell'anno precedente
Variazione congiunturale	Variazione rispetto al periodo (mese, trimestre) precedente





 Bologna, via Barberia 13

 +39 051 3399911

 info@confind.emr.it

 [@ConfindustriaER](https://twitter.com/ConfindustriaER)

 [Confindustria Emilia-Romagna](https://www.linkedin.com/company/confindustria-emilia-romagna)